



Il Museo del Tessuto si identifica in maniera imprescindibile con la storia di Prato e con lo straordinario sviluppo che l'industria del tessile ha avuto in questa città dal medioevo ad oggi.

il nuovo Museo del Tessuto di Prato



Lunedì 5 maggio 2003
Inaugurazione ore 15,30
Nuova Sede
Ex-Cimatoria Campolmi
Prato

ore 21,30
inaugurazione mostra
Prato veste il Cinema:
il mito attraverso i costumi
della Collezione Tirelli
5 maggio - 8 settembre
2003

Direzione e Segreteria:
Tel. +39 0574 611503
Fax. +39 0574 444585

www.museodeltessuto.it
museodeltessuto@po-net.prato.it

Promozione e
Comunicazione:
COMUNICA s.r.l.
Tel. 055 2645261
info@comunica-online.com

Ufficio stampa:
Davis & Franceschini
Tel. 055 2347273
davis.franceschini@dada.it

Foto di copertina:
Carlo Fei

Museo del Tessuto di Prato

Lunedì 5 maggio 2003, alle ore 15.30, il nuovo Museo del Tessuto di Prato inaugura ufficialmente al pubblico, alla presenza del Presidente della Camera On. Pierferdinando Casini e delle autorità cittadine.

Per l'occasione, all'interno del Museo, nel nuovo spazio dedicato all'esposizioni temporanee, alle 21,30 si terrà la vernice della mostra Prato veste il Cinema: il mito attraverso i costumi della collezione Tirelli a cura di Floriana Brancatella con la consulenza del Premio Oscar Gabriella Pescucci. Una selezione di abiti realizzati dalla sartoria Tirelli e ideati da costumisti toscani (Gabriella Pescucci, Piero Tosi, Anna Anni, Danilo Donati) per importanti produzioni cinematografiche: da Il Nome della Rosa di J. Annaud a L'età dell'innocenza di M. Scorsese; dalla Medea di P. Pasolini a Ludwig di L. Visconti; da Un thè con Mussolini di F. Zeffirelli a Casanova di F. Fellini, e altri.

Il Museo: come è nato e come è oggi

Il Museo del Tessuto è unico nel suo genere in Italia ed è considerato uno dei primi dieci musei d'Europa. Si identifica in maniera imprescindibile con la storia di Prato e con lo straordinario sviluppo che l'industria del tessile ha avuto in questa città dal medioevo ad oggi. La sua storia e la sua collezione rappresentano indubbiamente un patrimonio di inestimabile valore culturale.

Proprio per questa sua natura così significativamente legata al territorio, il nuovo museo non poteva che trovare ospitalità presso un altro simbolo architettonico dell'industria pratese, l'Ex Cimatoria Campolmi, gioiello di archeologia industriale del XIX secolo, situato all'interno delle mura medioevali della città.

Il Museo occupa una delle ali lunghe (circa 2400 mq) del complesso industriale, recentemente acquistato dall'Amministrazione Comunale per farne il polo culturale più importante della città, la cui apertura è prevista per il 2007.

Lo straordinario restauro dell'edificio è affidato all'architetto Marco Mattei mentre il progetto di allestimento del museo è degli architetti Piero Guicciardini e Marco Magni.

Il primo nucleo del Museo del Tessuto nasce nel 1975 presso l'Istituto Tecnico Industriale "Tullio Buzzi", grazie alla donazione di una collezione di frammenti di tessuti, databili tra il XIV e il XVIII secolo, fatta dall'imprenditore pratese Lorian Bertini. Dal 1995 ad oggi il Museo del Tessuto, ospitato nel Palazzo Comunale, grazie a donazioni ed acquisti da parte di istituzioni e privati, vanta una collezione di circa 6000 reperti tessili, databili dal III secolo d.C. all'età contemporanea e provenienti da tutto il mondo: abiti, arredi sacri, figurini, passamanerie, libri, campionari tessili delle più antiche industrie pratesi, strumenti e macchinari tessili manuali e meccanici.

Rarità

Qui è possibile trovare delle vere rarità: frammenti di tessuti dell'epoca pre-colombiana, oppure copta; dalla Francia un preziosissimo libro di preghiere con pagine e parole tessute in seta, realizzato dalla manifattura J.A. Henry del 1886; un raro esemplare di 'braghesse come gl'huomini' (1590) con ricamato il motivo "voglio il core", portate dalle cortigiane spavalde; il cappotto di Malaparte; la fola utilizzata per confezionare le camicie rosse dei garibaldini; tessuti firmati da artisti come Henry Moore, Giò Ponti, Dufy. E inoltre un'ampia sezione dedicata ai tessuti contemporanei che ci racconta come sono cambiate le tendenze e le mode del presente grazie anche alla sperimentazione e all'introduzione sul mercato di nuovi materiali; il visitatore potrà in anteprima prendere visione di tessuti altamente tecnologici, non ancora in commercio.

Per l'inaugurazione, le collezioni storiche saranno affiancate da un nucleo di frammenti in prestito dal Museo Archeologico di Firenze, proveniente dagli scavi effettuati dall'Istituto Papirologico dell'Università di Firenze, fatti negli anni '30 sul sito dell'antica città di Antinoe.

**Orari di apertura:**

Lunedì – Domenica 10:00-18:00

Giorno di chiusura: martedì

Ingresso al pubblico:

Via Santa Chiara 24

59100 Prato (PO) Italia

Accessibilità:

Il Museo è accessibile ai disabili

Biglietto:

Intero 4 Euro

Ridotto 3 Euro (per

ragazzi sotto i 14 anni e gli adulti sopra i 65 anni; per possessori di tessere convenzionate).

Per gruppi superiori alle 10 persone sono previste facilitazioni. Possibilità di visite guidate in italiano e lingue straniere su prenotazione

L'ingresso è gratuito la domenica (2 Euro per il noleggio di audioguide)

Come Arrivare:

Treno: Linea Firenze-Lucca-

Viareggio: stazione di Prato

Porta al Serraglio

Linea Bologna-Firenze: stazione di Prato Centrale

Autobus: Autolinee CAP e Lazzi

con partenza da Firenze,

Piazza Stazione

Auto: Autostrada A 11 Firenze-

Pisa Nord, uscita Prato Est;

seguire indicazioni per il centro.

Autostrada A1 Milano - Napoli,

uscita Prato Est; seguire

indicazioni per il centro

Aereo: Il più vicino aeroporto

è l'Amerigo Vespucci di Firenze-

Peretola che dista 15 Km da

Prato L'aeroporto della Toscana

è il Galileo Galilei di Pisa che

dista circa 70 Km da Prato

Percorso espositivo e servizi

Nato per far conoscere e valorizzare l'arte tessile in tutte le sue forme, il museo introduce il visitatore, già dal suo ingresso, ad un approccio facile e graduale della lettura del tessuto: l'area di familiarizzazione consente un viaggio tattile e interattivo nella storia del tessuto. Si possono toccare materiali e fibre, si possono sperimentare alcune fasi di lavorazione come filatura, tessitura e tintoria.

Il percorso espositivo ha un allestimento rispettoso sia dei criteri conservativi che della struttura originaria della fabbrica, valorizzando gli aspetti artistici e tecnici dei tessuti. Saranno esposti all'interno di particolari teche mobili altamente tecnologiche e innovative, realizzate dal Laboratorio museotecnico Goppion, che permettono di modificare l'allestimento delle sale secondo i diversi contenuti delle esposizioni in conformità con le necessità museografiche e museologiche. Questa tipologia di vetrine rappresenta al mondo il primo esemplare del genere realizzato per musei.

La sezione didattica è molto attiva e rivolta a varie fasce di pubblico attraverso specifici programmi, visite guidate, laboratori, corsi che affrontano i molteplici aspetti della produzione e dell'attività tessile.

All'interno troviamo inoltre un laboratorio di conservazione e restauro "Giovanna Rucellai Piquè", gestito da restauratrici professioniste ovvero il consorzio "Tela di Penelope", che opera con la collaborazione scientifica dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, realizzato grazie alla fondazione Amici dei Musei.

La Fondazione e lo Staff direttivo

L'attuale staff direttivo è formato da Emanuele Lepri, direttore del Museo; Daniela Degli Innocenti, conservatrice; Patrizia Bogani, curatrice della sezione contemporanea; Filippo Guarini, responsabile dell'attività didattica e della comunicazione.

E' stata costituita una Fondazione specifica per la gestione del Museo, cui hanno aderito oltre al Comune e la Provincia di Prato, l'Unione Industriale, la Camera di Commercio e Cariprato che completa il quadro di un'istituzione moderna, aperta e ricettiva verso le istanze sociali ed economiche del territorio ma allo stesso tempo pronta ad accogliere e valorizzare stimoli internazionali.

Alla fine degli anni Novanta è nata l'Associazione Amici Museo del Tessuto grazie alla volontà di alcuni privati ed aziende per promuovere e sostenere il Museo sia nella crescita della sua collezione che nelle iniziative culturali legate al patrimonio tessile.

Il museo del tessuto è membro delle seguenti organizzazioni internazionali: International Council of Museum, European Textile Network, Centre International d'Etude des Textile Anciens, Associazione delle Collettività tessili Europee. Sostiene l'O.N.G. Save the Children, il più grande movimento per la tutela dei diritti dei bambini.

Prato veste il Cinema: il mito attraverso i costumi della Collezione Tirelli

Lunedì 5 maggio alle ore 21,30, in occasione dell'apertura del Nuovo Museo del Tessuto di Prato, all'ex Cimatoria Campolmi, inaugura una suggestiva e spettacolare mostra dedicata ai costumi cinematografici: Prato Veste il Cinema, il mito attraverso i costumi della collezione Tirelli.

Si tratta di un excursus espositivo fra le più grandi produzioni cinematografiche europee e americane attraverso i costumi realizzati con tessuto pratese dalla celebre Sartoria Tirelli. La mostra, curata da Floriana Brancatella con la consulenza del Premio Oscar Gabriella Pescucci, sottolinea il ruolo di centro produttivo e commerciale del distretto pratese nel mondo dello spettacolo. L'iniziativa mette in luce, inoltre, i costumisti toscani che si sono contraddistinti fra le più illustri "firme" di livello internazionale. Oltre alla stessa Gabriella Pescucci, possiamo elencare Piero Tosi, Anna Anni, Aldo Buti, Danilo Donati, Elena Mannini.

Prato veste il Cinema:
il mito attraverso i costumi della Collezione Tirelli

5 maggio - 8 settembre 2003 Museo del Tessuto di Prato



Umberto Tirelli
con Claudia Cardinale
sul set del film
"Il Gattopardo" (1963)
courtesy Sartoria Tirelli




Lunedì 5 maggio 2003
Inaugurazione ore 15,30
Nuova Sede
Ex-Cimatoria Campolmi
Prato

ore 21,30
inaugurazione mostra
Prato veste il Cinema:
il mito attraverso i costumi
della Collezione Tirelli
5 maggio - 8 settembre
2003

Direzione e Segreteria:
Tel. +39 0574 611503
Fax. +39 0574 444585

www.museodeltessuto.it
museodeltessuto@po-net.prato.it

Promozione e
Comunicazione:
COMUNICA s.r.l.
Tel. 055 2645261
info@comunica-online.com

Ufficio stampa:
Davis & Franceschini
Tel. 055 2347273
davis.franceschini@dada.it

Foto di copertina:
Carlo Fei

Saranno più di quaranta i costumi in mostra, che ci faranno rivivere l'atmosfera aristocratica dei pizzi e delle sete indossati da Winona Ryder nell'Età dell'Innocenza di Martin Scorsese; le provocanti scollature di Isabelle Huppert nella Vera Storia della Signora delle Camelie di Mauro Bolognini; l'affascinante austerità del saio di Sean Connery nel Nome della Rosa di Jean-Jacques Annaud; la bianca teatralità dei costumi settecenteschi del Casanova di Federico Fellini; i fasti della Sicilia del Gattopardo di Luchino Visconti; e ancora i costumi elaborati e straordinari del Ludwig, ancora di Visconti, de Il Barone di Munchausen di Terry Gilliam, La Lettera Scarlatta di Roland Joffé, Medea di PierPaolo Pasolini, Un The con Mussolini e Storia di una Capinera di Franco Zeffirelli.

La Sartoria Tirelli è nata nel 1964: ad essa si deve la realizzazione di costumi per film e spettacoli famosissimi, a partire dai costumi di quasi tutti i film di Luchino Visconti, disegnati da Piero Tosi. Numerose sono state le nomination e i premi italiani e stranieri assegnati a vari costumisti che hanno lavorato con la Sartoria Tirelli.

Nel novembre 1964 Umberto Tirelli apre la propria sartoria con due macchine da cucire, cinque sarte, una modista, una segretaria e un autista-magazziniere.

Dopo il primo spettacolo (una Tosca disegnata da Anna Anni e diretta da Mauro Bolognini per il Teatro dell'Opera di Roma), nel primo anno di attività la sartoria Tirelli realizza i costumi per tre grandi spettacoli di prosa: Tre sorelle e Il gioco delle parti, con costumi disegnati da Pier Luigi Pizzi per la regia di Giorgio De Lullo, e il Giardino dei ciliegi con costumi disegnati da Ferdinando Scarfiotti per la regia di Luchino Visconti.

L'attività della Sartoria si è poi sviluppata principalmente in due direzioni diverse e complementari: quella tracciata dalla carriera di Pier Luigi Pizzi, costellata di costumi concepiti per il teatro di prosa e d'opera, prevalentemente all'insegna dell'invenzione e della fantasia e quella tracciata dalla carriera di Piero Tosi, che si è dedicato di preferenza al cinema, privilegiando lo studio e la ricostruzione filologica degli abiti nelle diverse epoche storiche.

Il lavoro di Tosi ha poi influenzato in modo determinante quello di Gabriella Pescucci cresciuta professionalmente sotto la guida di Tosi e Tirelli e arrivata nel 1994 a vincere l'Oscar per "L'età dell'innocenza".

Anche l'apporto di Vera Marzot e Maurizio Monteverde è stato fondamentale per costruire il prestigio della sartoria. Numerosi sono i costumisti, cresciuti nella "Bottega Tirelli", che hanno raggiunto la notorietà internazionale: Maurizio Millenotti (due nomination per l'Oscar e numerosi premi italiani), Giovanna Buzzi, Alberto Verso, Giuseppe Crisolini Malatesta, Carlo Diappi, Carlo Poggioli, Flora Brancatella, Alberto Spiazzi. Numerosi sono i costumisti stranieri che frequentano la Tirelli Costumi, come Hugo De Ana (regista e costumista dei suoi spettacoli), James Acheson, Sandy Powell, Claudie Gastine, Ann Roth, Penny Rose, Yvonne Sassinot de Nesle, Françoise Tournafond, Olga Berluti, Deborah Scott, Jean Philippe Abril e tanti altri.

Dopo la scomparsa del fondatore Umberto Tirelli, la sartoria continua la sua autorevole attività attraverso i suoi amici-eredi, sotto la guida di Dino Trappetti.

Umberto Tirelli era stato un appassionato collezionista di abiti antichi; inizialmente li ricercava e acquistava a scopo di studio nelle soffitte delle famiglie aristocratiche e sulle bancarelle del "Mercato delle pulci" di mezzo mondo.

Tirelli ha costruito pazientemente una imponente collezione; essa conta oggi più di 15.000 capi autentici ed è sicuramente una delle più importanti collezioni private al mondo. Umberto Tirelli non si è limitato a collezionare abiti storici ma ha sempre cercato di farli vivere, mettendoli a disposizione dei costumisti con cui collaborava e spesso regalandoli ai Musei. La donazione più considerevole è stata fatta alla Galleria del Costume del Museo degli Argenti di Palazzo Pitti, andando a costituire il nucleo fondamentale della sua collezione.



Lunedì 5 maggio 2003
Inaugurazione ore 15,30
Nuova Sede
Ex-Cimatoria Campolmi
Prato

ore 21,30
inaugurazione mostra
Prato veste il Cinema:
il mito attraverso i costumi
della Collezione Tirelli
5 maggio - 8 settembre
2003

Direzione e Segreteria:
Tel. +39 0574 611503
Fax. +39 0574 444585

www.museodeltessuto.it
museodeltessuto@po-net.prato.it

Promozione e
Comunicazione:
COMUNICA s.r.l.
Tel. 055 2645261
info@comunica-online.com

Ufficio stampa:
Davis & Franceschini
Tel. 055 2347273
davis.franceschini@dada.it

Foto di copertina:
Carlo Fei

La nuova sede del Museo del Tessuto: l'Ex-fabbrica Campolmi

La nuova sede del Museo del Tessuto si trova all'interno degli spazi restaurati della ex fabbrica Campolmi, ex opificio tessile su due piani costruito nel XIX secolo all'interno della cerchia muraria trecentesca, sottoposto a successivi ampliamenti nel corso del XX secolo (fino a raggiungere 8500 mq totali) e rimasto in uso fino al 1990 circa.

Nella sua conformazione definitiva, il complesso architettonico - vero monumento di archeologia industriale - ha assunto la forma di un quadrilatero composto da quattro ali, due brevi e due lunghe, sviluppate attorno ad un piazzale rettangolare con al centro una vasca di raccolta delle acque ed un'alta ciminiera eretta nel 1896.

Del complesso industriale, acquistato e recuperato dall'Amministrazione Comunale per farne il più importante polo culturale della città, il nuovo Museo del Tessuto occupa una delle ali lunghe, per complessivi 2400 mq. Il resto della struttura è attualmente in fase di restauro ed è destinato ad ospitare la nuova sede della biblioteca Comunale, la cui apertura è prevista per il 2007.

Il Percorso Espositivo

1) Area di familiarizzazione

L'area di familiarizzazione è un percorso tattile ed in parte interattivo che introduce il visitatore ad una lettura graduale del tessuto e delle sue lavorazioni, con un approccio diretto e facilmente comprensibile. La possibilità di toccare alcuni dei materiali in mostra, e di sperimentare alcune fasi della lavorazione, garantisce una visita attiva e divertente. Il percorso presenta le fibre tessili e le fasi essenziali del ciclo di lavorazione del tessuto (filatura, tessitura, tintoria).

2) Sezione Storica

La struttura più antica dell'intero complesso architettonico, con volte a crociera poggianti su pilastri, ospita le collezioni storiche.

Attraverso una rotazione delle opere in esposizione, la sezione offre una scelta esemplificativa delle collezioni tessili del museo, delineando un percorso attraverso la storia del tessuto. L'esposizione è arricchita dalle proiezioni di immagini artistiche e storiche per ricreare le suggestioni e l'atmosfera in cui i tessuti furono, nel corso dei secoli, progettati, realizzati e utilizzati.

I più antichi Frammenti e dalle sepolture dell'Egitto cristianizzato (tessuti copti) costituiscono il nucleo archeologico.

In occasione dell'inaugurazione, questa sezione affianca ai reperti del museo un nucleo di frammenti in prestito dal Museo Archeologico di Firenze, provenienti dagli scavi effettuati dall'Istituto Papirologico dell'Università di Firenze durante gli anni '30 sul sito della antica città di Antinoe.

Molto ricca è inoltre la sezione che testimonia la produzione tessile dei secoli XIV - XVIII, con frammenti provenienti dall'Italia, dall'Europa, dal Medio e dall'Estremo Oriente.

L'Ottocento e il Novecento sono rappresentati da tessuti per abbigliamento e arredamento, alcuni dei quali d'autore (Henry Moore, Giò Ponti, Raoul Dufy), oltre ad abiti, ricami, merletti e passamanerie.

Di notevole interesse storico-antropologico sono i tessuti etnici del XIX e XX secolo provenienti da India, Cina, Giappone, Indonesia, America centrale e meridionale.

I tessuti sono esposti all'interno di particolari e innovative teche mobili che permettono di modificare l'allestimento della sala secondo i diversi contenuti delle esposizioni.

Ogni teca presenta un periodo storico.

L'allestimento rispecchia i criteri conservativi ma al tempo stesso valorizza i tessuti sottolineandone gli aspetti artistici e tecnici.

3) Prato Città tessile

Il percorso illustra al visitatore alcuni momenti significativi della straordinaria storia che lega il territorio alla



Lunedì 5 maggio 2003
Inaugurazione ore 15,30
Nuova Sede
Ex-Cimatoria Campolmi
Prato

ore 21,30
inaugurazione mostra
Prato veste il Cinema:
il mito attraverso i costumi
della Collezione Tirelli
5 maggio - 8 settembre
2003

Direzione e Segreteria:
Tel. +39 0574 611503
Fax. +39 0574 444585

www.museodeltessuto.it
museodeltessuto@po-net.prato.it

Promozione e
Comunicazione:
COMUNICA s.r.l.
Tel. 055 2645261
info@comunica-online.com

Ufficio stampa:
Davis & Franceschini
Tel. 055 2347273
davis.franceschini@dada.it

Foto di copertina:
Carlo Fei

produzione tessile, eminentemente laniera, dal medioevo fino agli anni '80 del XX secolo.

La prima sezione documenta la produzione del panno in epoca medievale attraverso materiale iconografico e documentario. La dedicata al periodo preindustriale illustra un vasto arco cronologico che dal Quattrocento arriva fino alla metà del XIX secolo. Nel Rinascimento e nel Seicento la produzione tessile pratese subisce forti limitazioni nella qualità e nell'esportazione a causa delle leggi imposte dai Granduchi di Toscana. Una prima fase di risveglio produttivo si avverte solo alla fine del Settecento grazie ad alcuni imprenditori e alla produzione dei cosiddetti "berretti alla levantina" (fez). La prima metà del secolo successivo è caratterizzata dall'introduzione sul territorio della meccanizzazione, ad opera di Giovanbattista Mazzoni.

L'evoluzione della produzione tessile pratese tra il 1850 e il 1950 è presentata con materiali che illustrano sia la tipologia di prodotto tessile prevalente sul territorio, il cardato in lana rigenerata o meccanica, sia i mutamenti organizzativi, sociali e produttivi dell'area.

Dalla seconda guerra mondiale in poi il percorso si concentra nell'illustrare il frenetico ritmo che dalla ricostruzione agli anni '90 ha permesso la strutturazione e la crescita del distretto tessile industriale con le caratteristiche che vediamo oggi. Gli anni Novanta sono quelli in cui si è consolidato maggiormente il rapporto tra Prato e i grandi stilisti come Gianni Versace, Giorgio Armani, Calvin Klein, Roberto Cavalli e altri ancora.

Sono presentate in forma semplice e sintetica la fase di passaggio dalla produzione tradizionale al prodotto moda vero e proprio attraverso le innovazioni nel campo della ricerca dei materiali, della struttura e dei processi di nobilitazione. Sono gli anni in cui vengono introdotte le prime fibre sintetiche, si realizzano tessuti elasticizzati e finte pellicce, anni in cui il distretto pratese si pone lentamente come uno fra i principali centri della moda mondiale per i tessuti e per i filati.

4) Sezione Contemporanea

Il Distretto tessile pratese conta circa 9.000 aziende artigiane e industriali di medie, piccole e piccolissime dimensioni, attive in tutti i settori del comparto tessile per un'estensione di circa 700 kmq.

La Sezione Contemporanea raccoglie quei tessuti che per caratteristiche tecniche, tecnologiche o decorative rappresentano un'assoluta novità nel panorama internazionale e li presenta in anteprima rispetto alla loro diffusione commerciale. L'innovazione, la ricerca tecnologica e la sperimentazione nei processi produttivi sono il risultato di un lungo percorso storico e culturale testimoniato dai tessuti di questa sezione. L'innovativo allestimento della sala crea un'atmosfera particolarmente suggestiva, arricchita dall'imponente manto tessuto dalle imprese pratesi e indossato da Sua Santità Giovanni Paolo II per l'apertura del Porta Santa in occasione del Grande Giubileo del 2000.

Un'attenzione particolare è dedicata in questa sezione al processo di finissaggio, la fase conclusiva del ciclo di lavorazione tessile: all'osservazione è unita la possibilità di toccare i tessuti esposti e il visitatore potrà così comprendere come al tessuto siano conferite particolari proprietà tecniche ed estetiche.